

avifato, che quella funzione è fatta, fi toglie dalla tavola, e accompagnato da fei, o otto Giovani, ciascheduno de'quali porta una torcia, entra nella Camera. Que'Giovanetti appena entrati piantano le loro torcie nelle botti, che abbiamo dette ripiene di grano, ed efcono. A quefti fi donano per l'ordinario due pelli di Martori per ciascheduno. La Spofa, vedendo giugnere il fuo Diletto, efce dal Letto, fi cuopre d'una vefte foderata di martori, gli va incontro, e lo riceve con fommo rifpetto, facendo un profondo inchino con il capo; e quella è la prima volta che la vede con la faccia fcoperta. Si mettono infieme alla tavola, nella quale tra le altre cofe fono ferviti di un pollo arrofto, che lo Sposo fquarcia, e getta della metà, che gli rimane, la cofcia, o l'ala dietro le fpalle a terra, e mangia l'altra. Dopo quella breve cena gli Sposi vanno a Letto, e tutti fi allontanano, eccettuato uno de'più antichi domeftici, il quale fempere paffeggia innanzi la Porta della Camera, mentre tutti li Parenti, ed Amici fanno de'voti a vantaggio de'Maritati.

Quel Servo accoftandofi di tempo in tempo alla Porta fa allo Sposo certe ricerche, alle quali, dopo d'aver per lungo tratto taciuto, finalmente rifponde, ed allora fe ne dà l'annunzio a'fuonatori delle Trombe, e de Timpani, acciò fuonino, ed in fatti fi pongono a fare tanto ftrepito, finattantochè fono preparate le Stuffe, nelle quali gli Sposi vanno bagnarfi; ma in luoghi però feparati. Sono lavati con acqua, con idromele, e con vino; e la Spofa manda in dono allo Sposo una bella Ca-